

In preghiera

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la
terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la tua
magnificenza,

con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue
dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo perché di lui ti
ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

(Salmo 8)

DALLA ROUTINE ALLO STUPORE

In preghiera

La Parola illumina

1 Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire,
si trovavano tutti insieme nello stesso
luogo. 2 Venne all'improvviso dal cielo un
rombo, come di vento che si abbatte gagliardo,
e riempì tutta la casa dove si
trovavano. 3 Apparvero loro lingue come di
fuoco che si dividevano e si posarono su
ciascuno di loro; 4 ed essi furono tutti pieni di
Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre
lingue come lo Spirito dava loro il potere
d'esprimersi.

5 Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei
osservanti di ogni nazione che è sotto il
cielo. 6 Venuto quel fragore, la folla si radunò e
rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva
parlare la propria lingua. 7 Erano stupefatti e
fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro
che parlano non sono forse tutti Galilei? ..

(Atti 2,1-7)

Per riflettere

Qualcuno ha scritto che la meraviglia è la
base dell'adorazione. È proprio vero. Anzi,
l'empietà più grande non è tanto la

bestemmia o il sacrilegio, la profanazione di un tempio o la dissacrazione di un calice, ma la mancanza di stupore.

Oggi c'è crisi di estasi. È in calo il fattore sorpresa. Non ci si esalta per nulla. C'è in giro un insopportabile ristagno di déjà vu: di cose già viste, di esperienze già fatte, di sensazioni sottoposte a ripetuti collaudi. Siamo appiattiti dagli standard, omologati da prigionieri della ripetizione modulare. Sarà colpa della cibernetica o di chi sa quale altro accidente, ma è certo che la fantasia agonizza. Sopravvive, per fortuna, solo nei bambini. Occorrerebbe riutilizzare il Salmo ottavo, nel quale si densifica il rapimento estatico di chi contempla la gloria di Dio, che «si squaderna», come direbbe Dante, per tutto l'universo.

«O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra» (Sal 8,1).

Se avessimo, appunto, gli occhi dei bambini, dovremmo essere capaci di leggere questa scritta su tutta la curva del cielo, da oriente a occidente.

Con i caratteri incisi dai fulmini nei giorni di tempesta, con bianchissimi cirri, nei meriggi d'inverno. Con nubi di fuoco, nelle notti di primavera.

Incoraggiare l'attitudine allo stupore.

Non disdegnare come cedimento alla serietà organica del pensiero il tentativo di indicare nella bellezza la strada privilegiata attraverso cui Dio si rivela.

Il mare in tempesta o il firmamento nelle notti d'agosto, il colore dei fiori che spuntano sui crepacci o l'incantesimo delle vette innevate, lo struggimento degli alberi che si torcono nella bufera o lo splendore degli occhi di una donna, non hanno smesso di proclamare su tutta la grandezza della terra il nome di Dio.

Senza stupore è difficile l'incontro con Dio. Senza rapimenti estatici è impossibile parlargli. Al massimo, con Dio ci potrà essere rapporto mercantile, basato sulle contrattazioni della domanda e nell'offerta: soprattutto nei momenti della paura o dello smacco. Ma non incontro personale, né abbandono di fiducia, e tanto meno, ebbrezza d'amore.

(Educare allo stupore, don Tonino Bello)

Per condividere

- 1) Riusciamo ad individuare anche solo un dettaglio che fa diventare uniche le nostre giornate?
- 2) Raccontiamo un'esperienza di stupore